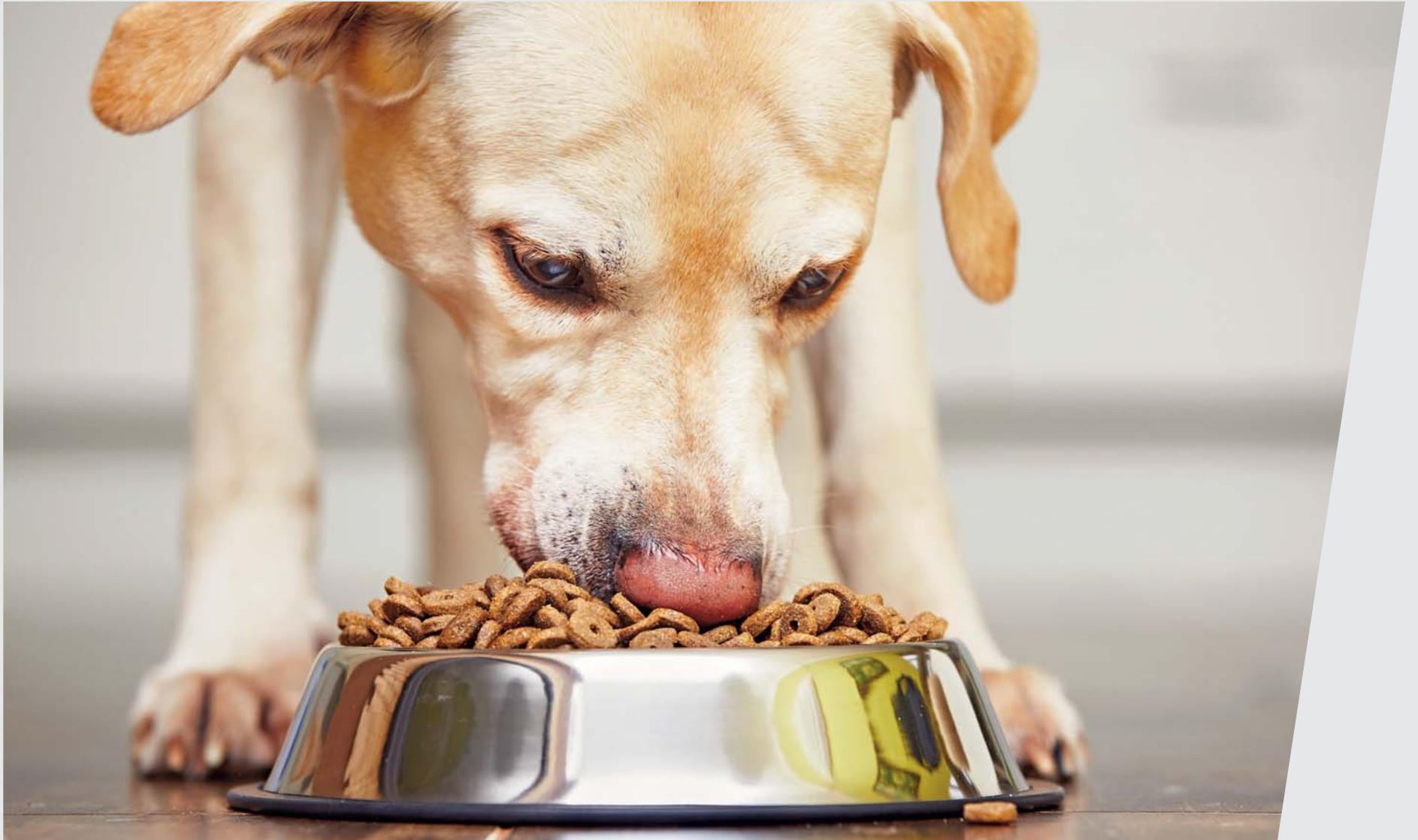


Una strada nuova



L'idea dell'industria e il commercio come nemici ai quali non assoggettarsi resta ai pochi (spero) che sottovalutano una categoria capace di influenzarne il futuro

Il mercato del pet foo ha registrato un tasso di crescita annuo composto dell'1,6% a volume e del 3,6% a valore (Rapporto Assalco Zoomark 2018 sul range 2014-2017), dati rilevanti nell'ottica di una stasi economica nazionale.

L'alimento industriale è percepito dalla maggioranza dei proprietari come il più fruibile e conveniente, oltre che completo e bilanciato.

Sulla scia di questo crescente interesse, dovuto anche ad un evidente pressing mediatico, il consumatore è diventato esigente e ricerca conoscenza tecnica specifica affidandosi spesso a figure alternative (allevatori, commercianti). Un approccio inadeguato ad un argomento di competenza veterinaria.

Il mercato richiede qualità, la qualità richiede collaboratori competenti e motivati, con un back ground qualificato che rispecchia il profilo veterinario.

La nutrizione e l'alimentazione industriale sono risorse che possono diventare un valore aggiunto nella pratica quotidiana di un clinico, spesso troppo oberato per seguire un mercato in così rapida e continua evoluzione.

In questo contesto si inserisce la figura del medico veterinario informatore che, alla consolidata collaborazione con cliniche ed ambulatori, affianca un'attività di supporto al settore commerciale fornendo consulenza tecnica ai negozianti ed assistenza agli allevatori qualificando il settore. Il medico veterinario che si occupa di pet troverà in esso un rapido accesso all'aggiornamento costante oltre che un tramite con il commercio, un va-

lido supporto per l'utilizzo competente ed efficace della dieta commerciale evitando le strumentalizzazioni da parte dell'industria.

Se questo importante ruolo non verrà rivestito dall'unica figura realmente qualificata, se ne approprieranno indebitamente altre professioni che ben sappiamo essere pronte a colmare il vuoto generato dalle nostre insicurezze.

Una visione antiquata ed autoreferenziale potrebbe immaginare un pilota di Formula Uno alla guida di un'utilitaria, in realtà il medico veterinario risulta essere l'unico conducente adeguato per un mezzo che richiede elevata preparazione e competenza, adattandosi perfettamente a tutti i livelli del settore pet food con grandi soddisfazioni personali.

L'idea dell'industria e il commercio, come nemici ai quali non assoggettarsi, resta ai pochi (spero) che sottovalutano una categoria capace di influenzarne il futuro. Il conflitto di interesse è un rischio insito in ogni aspetto della nostra professione disinnescato solo dall'etica.

Non esistono medici veterinari di serie A e di serie B, esistono invece modi differenti di *fare* il medico veterinario e questo non dipende dalla tipologia di lavoro che si svolge ma dalla passione, professionalità e impegno che ci si mette ogni giorno.

Un giuramento ed un codice deontologico ci riconoscono giocatori di un'unica squadra, con l'obiettivo di fare della categoria una forza superiore alla somma delle forze singole di ognuno di noi.